Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 1,5 - max. 15,9

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Dopo il voto sull'Aerostatica

« Roma ha freddo, Roma ha fame » si potrebbe dire, parafrasando un famoso verso del poeta francese Eluard. Forse mai come in queste crude giornate d'inverno, la fame e il freddo sono stati tragici compagni a un così grande numero di uomini e di donne della nostra città. I problemi del pane e della casa, antichi problemi per i romani, premono oggi con più intollerabile urgenza.

Una madre di tre bimbi, Marcella Monorchio, sta per essere sfrattata dalla sua casa di Primavalle, al lotto 25, scala O, interno 6. Ha il marito malato, non sa dove andare, cosa farà? E' venuta al nostro giornale chiedendo aiuto. Il giorno prima era venuto Carlo Chionchio, che abita, con la madre di 72 anni e otto figli, in un orribile scantinato di via Varvariana, alla borgata Giardinetti. Sono due casi, ma ogni giorno i nostri cronisti si trovano dinanzi a uomini e donne come questi, che spesso non riescono a trattenere i singhiozzi, raccontando la loro storia. E, poi, tutti quelli che non vengono, di cui non sappiamo?

Venerdì, all'ufficio regionale del lavoro, è scoppiata improvvisa la protesta di circa trecento disoccupati. Là, nei corridoi di quell'ufficio dove ogni mattina tornano invano nella speranza che venga loro offerto un lavoro qualsiasi, anche per pochi giorni, questi uomini hanno gridato che non possono più vivere in un'attesa che li consuma insieme alle loro famiglie.

Una nuova ondata di furti ha punteggiato quest'ultima settimana. Piccoli furti, insignificanti, per la maggior parte dei quali non è stata fatta nemmeno la denuncia. Una vetrina infranta e un oggetto, uno solo, asportato; una bicicletta che sparisce; una borsetta strappata per via. Alcuni giornali hanno parlato degli amnistiati, cercando di far valere il solito argomento: con ventimila « delinquenti » in circolazione! Sciocco argomento! Chè, anche se fosse vero che gli amnistiati sono oggi costretti a ricorrere al furto per vivere, sarebbe pure questa una accusa per una società che non sa offrire altro a chi esce dal carcere che la strada per ritornarvi. Ma la realtà non è questa. Gli stessi funzionari della Questura ci hanno confermato che ogni anno, nei mesi invernali, i piccoli furti si intensificano e ci hanno dichiarato che quest'anno si è giunti a un numero mai visto. « Sono i furti della miseria », ci ha detto un funzionario.

Un quadro che lascia senza fiato. Un quadro che potrebbe estendersi a coloro che lavorano sotto la continua minaccia di essere licenziati — l'ultimo è il caso dell'Aerostatica — o che guadagnano così poco da non riuscire ad andare oltre il dieci del mese. Contro questa situazione, che pesa su tutti i lavoratori, sull'intiera vita della città, tutti i lavoratori, uniti, intensificano la lotta.

* * *

Questa unità è giunta sino a riflettersi alla Provincia e al Comune. A Palazzo Valentini si è avuto giovedì un voto unanime contro l'aumento dei fitti; in Campidoglio è stato approvato da tutti i gruppi un ordine del giorno presentato da consiglieri di vari partiti, contro i licenziamenti all'Aerostatica. Due votazioni unanimi su due questioni concrete e urgenti, che sono due aspetti dei problemi di fondo che travagliano Roma: appunto il pane e la casa.

Due votazioni che hanno un grande significato, particolarmente quella avvenuta in Campidoglio, dove essa è caso raro, dato che Rebecchini e i suoi assessori, fidando nella loro maggioranza meccanica, poco si curano di raggiungere l'unità, a differenza della Giunta provinciale. Questa volta su una questione concreta come quella dei licenziamenti all'Aerostatica la unità è stata raggiunta, il Sindaco è stato incaricato di intervenire. E Rebecchini sembra aver accettato, come ad accogliere il nostro invito della scorsa settimana a seguire l'esempio di La Pira.

Ma un voto non basta. Lì vi sono duecento operai che stanno per essere gettati sul lastrico — i licenziamenti sono sospesi sino al 19 gennaio — e bisogna agire subito. Non abbiamo dimenticato che Rebecchini e la sua maggioranza, che, sotto la drammatica pressione delle cose stesse, hanno votato contro i licenziamenti, ieri hanno approvato quell'aumento delle imposte di consumo, che saranno in primo luogo gli stessi operai dell'Aerostatica, e gli sfrattati e i disoccupati e tutti i lavoratori a pagare. Non abbiamo dimenticato che Rebecchini e la sua maggioranza hanno rifiutato fino ad oggi di discutere quella mozione Turchi per l'assistenza invernale che poteva contribuire ad alleviare i disagi di tanti cittadini. E non si può non notare che questo è avvenuto proprio nel campo ove si esplica l'azione del Comune, ove una decisione significa aggravio o sollievo per le condizioni di vita dei romani. Il voto per l'Aerostatica, ove non fosse seguito da un'azione concreta, rimarrebbe ancora un'affermazione di principio, senza un impegno diretto.

E allora? Rebecchini e la sua maggioranza si schierano a favore dei cittadini solo quando ad essi, per parlare con franchezza, non costa troppo? O il voto per l'Aerostatica è un punto di partenza per cambiare strada, secondo quanto chiedono i romani, che non possono ormai più attendere? La risposta sta a Rebecchini e alla sua maggioranza.

GIOVANNI CESAREO

Gli impegni degli Amici per la « Settimana del Partito »

A seguito dell'appello lanciato dalla Federazione Comunista Romana per celebrare degnamente il XXXIII anniversario della fondazione del Partito con una settimana particolare di lavoro, il Comitato Provinciale del G.A.U. riunitosi in seduta straordinaria ha raccolto l'invito impegnandosi:

— a mobilitare tutti gli « Amici dell'Unità » ad una diffusione eccezionale nelle aziende, giovedì 21 e domenica 24;

— a realizzare i seguenti obiettivi:

— raddoppio della diffusione nelle aziende;

— diffusione di 5.000 copie giovedì 21 da parte delle compagne;

— diffusione in tutti i quartieri domenica 24 di 30.000 copie da parte delle cellule e degli « Amici ».

Questo è l'impegno d'onore che gli « Amici dell'Unità » prendono e manterranno per celebrare degnamente il XXXIII anniversario della fondazione del P.C.I.

DOVE VANNO A FINIRE QUESTI MILIONI?

Spesso con un solo etto di pane si fa l'assistenza invernale!

Lettera di Turchi al Sindaco - Le disposizioni ministeriali prevedono il pagamento del fitto arretrato e delle bollette del gas e della luce

Nella seduta di giovedì scorso del Consiglio Comunale, il compagno Giulio Turchi, posto di fronte all'ennesimo rinvio della sua mozione sull'assistenza invernale presentata nel novembre scorso, dichiarò di rinunciare allo svolgimento delle sue proposte e annunciò al Sindaco che si sarebbe servito della stampa per spiegare i motivi della sua rinuncia. La qual cosa, il compagno Turchi ha fatto ieri, inviando ai giornali una chiara lettera aperta indirizzata al Sindaco, lettera che pubblichiamo nelle sue parti principali.

Dopo aver spiegato i motivi per i quali ha presentato la mozione sull'assistenza invernale nella nostra città, « dove la miseria presenta carattere di maggiore acutezza che altrove, dove lo sfoggio della ricchezza è più aperto che altrove, l'inverno costituisce per molte migliaia di persone un incubo e la sofferenza, in tutte le forme, ne risulta enormemente accresciuta », il compagno Turchi così prosegue:

« Che cosa ha fatto il Sindaco di Roma fino ad oggi, e che cosa intende fare oggi e da oggi in poi, perchè le provvidenze a favore dei diseredati siano applicate nel modo più largo possibile, sia pure nei limiti fissati dalle istruzioni ministeriali?

« Debbo presumere — continua Turchi — che Ella sappia che le deliberazioni del Comitato provinciale per il soccorso invernale non tengono che molto parzialmente conto delle istruzioni ministeriali e, naturalmente, a tutto danno della popolazione assistibile; le forme più importanti dell'assistenza invernale, concordate in sede di Comitato nazionale e raccomandate dal ministro nelle sue istruzioni sono interamente ignorate. Ignorato il pagamento delle mensilità di affitto arretrate e delle bollette del gas e della luce; ignorato lo spignoramento di oggetti non preziosi; ignorata la distribuzione di indumenti, tutto si riduce al solito pacchetto di pasta, legumi e pane, e anche al solo pane, 100 grammi al giorno, per gli assistiti dell'ECA. Vergogna! I fondi raccolti a Roma dovrebbero arricchirsi di un contributo del Fondo nazionale ed essere distribuiti ai bisognosi di Roma; non vi è stata nessuna richiesta in proposito, ed è legittimo il timore che possa ripetersi ciò che accadde l'anno scorso, quando su 500 milioni raccolti a Roma, soltanto 150 furono lasciati alla nostra città. E ci sono poi — prosegue Turchi — i contributi integrativi agli enti che vogliano avvalersene per eseguire opere e dar lavoro ai disoccupati, dei quali il Comune di Roma avrebbe potuto profittare e non ha invece profittato ».

Dopo aver così chiaramente sintetizzato la situazione, il compagno Turchi dice in che modo avrebbe potuto esplicarsi l'intervento diretto del Sindaco. « Avrei detto — continua la lettera — che Ella avrebbe dovuto chiedere di far parte del Comitato provinciale per assumervi la difesa aperta ed energica dei cittadini di Roma bisognosi di aiuto, facendo pesare tutta l'autorità che le proviene dalla carica che ricopre. In quella sede, Ella avrebbe dovuto esigere il rispetto delle istruzioni ministeriali e di quella che tutte le riassume: assistenza secondo le necessità. Le avrei detto di andare di persona, come e del resto Suo preciso dovere, nel Comitato comunale e di assumervi una parte attiva, che fosse di stimolo agli altri. Le avrei detto di creare possibilità di lavoro e di ottenere il contributo dello Stato dal fondo istituito a questo scopo.

« Le avrei detto — continua ancora Turchi — che è ora di porre fine alla gestione straordinaria dell'ECA e che i compiti commessi all'ente per il soccorso invernale Le offrivano la rara occasione di giustificare in qualche modo la inammissibile linea di condotta che Ella ha seguito per tanti anni, in frode alla legge e in danno del Consiglio comunale, che è stato privato dei suoi precisi poteri.

« Queste cose — così si conclude la lettera del compagno Turchi — non ho potuto dirle e non le dirò in Consiglio: non ho voluto prestarmi al gioco, che sembra Le sia caro, di far finta di mostrare interesse per cose che sono ormai quasi scadute: c'è ancora tempo, tuttavia, seppure non molto, per migliorare il soccorso invernale ed Ella può operare perchè ciò accada. E' questione di volontà e di sensibilità. Era mio proposito di aiutarla ad assolvere questo compito e Le ho detto in che modo, sta a Lei avvalersene, se per caso non Le sembra del tutto privo di interesse e di efficacia ».

Telegramma della C.d.L. al sindaco Ebert

Un significativo telegramma è stato inviato dalla Camera del lavoro al Sindaco del settore orientale di Berlino, Ebert. Il telegramma, dopo aver ricordato che Roma e la città delle Fosse Ardeatine, esprime il plauso dei lavoratori romani per la notizia che un movimento spontaneo dei cittadini berlinesi ha impedito al boia Kesselring di tenere un comizio.

Ieri sera sono partiti gli artisti sovietici

Ieri, alle 17, sono partiti da Ciampino per Bombay, gli artisti sovietici che si recano in India per un ciclo di concerti.

Gli orchestrali della RAI si sono astenuti dal lavoro

I complessi orchestrali di Radio Roma si sono astenuti dal lavoro ieri dalle 17 alle 24 in segno di protesta contro la decisione dell'azienda di licenziare 17 professori d'orchestra. Il concerto diretto dal maestro Rudolf Albert preannunciato alle 21,30 per il Terzo Programma è stato sostituito da un concerto registrato.

Un impiegato disoccupato tenta di togliersi la vita

Il trentunenne Luciano Merolli, impiegato disoccupato, ha tentato ieri di togliersi la vita. Egli è uscito da una abitazione di via Monte Scalambra 9, dove era provvisoriamente ospitato, e si è rifugiato in uno scantinato in via delle Isole Curzolane 29, dove ha tentato di impiccarsi con una cinghia appesa alla maniglia di una finestra. Fortunatamente, la sua giovane moglie, accortasi dello stato di agitazione del marito, lo aveva seguito ed è riuscita a salvarlo.

Luciano Merolli, cui era stato promesso un appartamentino dell'Istituto case popolari, aveva avuto notizia, pochi minuti prima di compiere il tragico gesto, dell'impossibilità di ottenere una casa.

Befana dell'I.C.P. ai figli dei dipendenti

Il Cral dell'Istituto per le Case Popolari ha distribuito, nel pomeriggio di venerdì la tradizionale Befana ai figli dei dipendenti dell'ICP.

Alla cerimonia, che si è svolta nella sala del teatro «Phiandello», erano presenti l'ing. Vittorio Aignera e signora, l'avv. Francesco Buccoliero, l'ing. Massimo Piacentini, il rag. Verzacchi e il Consiglio del Cral.

Sono stati distribuiti circa trecento pacchi dono.

L'ISTRUTTORIA PER IL DELITTO DELL'E. A. '53

La fidanzata di Giorgio Greco interrogata dalla Magistratura

Gli avvocati Filosa e Mancuso, difensori del Conforti, lasciano alla magistratura il compito di identificare quale degli imputati sparò

Orietta Moscini, la giovane cassiera che la sera del delitto all'E.A. '53 era in compagnia di Giorgio Greco, è stata convocata ieri alle 9,30 nello studio del sostituto Procuratore della Repubblica per essere interrogata.

Orietta Moscini

La ragazza, come si ricorderà si trovava a bordo della « Topolino » del Greco quando avvenne la rapina ed è, pertanto, l'unica testimone. Questa circostanza fa ritenere che dalle sue dichiarazioni possano emergere elementi di eccezionale importanza ed utilità per la ricostruzione dei fatti. Non si esclude che proprio da quanto Orietta Moscini ha rivelato alla polizia ed alla Magistratura possa scaturire un colpo di scena, tanto più se risulteranno fondate le voci secondo cui la giovane avrebbe conosciuto in precedenza Giulio Salierno.

Sono stati resi noti, inoltre, i nomi dei difensori di Sergio Conforti: si tratta degli avvocati Filosa, deputato del Movimento Sociale Italiano, e Mancuso. Costoro hanno voluto precisare, con un comunicato alla stampa, che non è possibile ancora stabilire con certezza chi sia stato l'autore materiale del delitto.

La Befana a Trastevere

Ad iniziativa dell'ANPI UDI PSI e PCI verrà distribuita stamattina alle ore 10 nei locali del PCI — Vicolo del Cinque — la befana ai bimbi poveri del quartiere.

Verranno offerti oltre 150 pacchi grazie al generoso contributo dei commercianti e dei cittadini del quartiere. Alla manifestazione interverrà una dirigente dell'Unione Donne Italiane.

Apertura serale dei Musei Capitolini

Il Museo Capitolino, il palazzo dei Conservatori e la pinacoteca capitolina ad essere aperti anche il Sabato dalle ore 21 alle 23,30. Il palazzo dei Conservatori e la pinacoteca [illegible] i scaldati.

Convocazioni di Partito

I Segretari politici [illegible]

I responsabili di massa [illegible]

Le responsabili femminili [illegible]

I responsabili della propaganda [illegible]

Gli amministratori delle Sezioni [illegible]

Autisti pubblici [illegible]

Le Sezioni [illegible]

FEDERAZIONE GIOVANILE

[illegible]

CONVOCAZIONI U.D.I.

[illegible]

AMICI DELL'UNITA'

[illegible]

CONSULTE POPOLARI

Domani alle ore 18 [illegible]

PARTIGIANI PACE

[illegible]

PROSEGUONO LE INDAGINI SULLO SFRUTTAMENTO DEI RAGAZZI

La "Fondazione figli di Mamma Rosa" aveva la sua sede nella nostra città

Il « Centro di rieducazione » di Montevaso era una filiale della sede romana — Irma Moscatelli è tuttora in stato di fermo a Pontedera — I lati oscuri della vicenda

La signora Irma Moscatelli, la « mamma Rosa » della quale ci siamo occupati della nostra edizione di ieri a proposito di una oscura faccenda di sfruttamento di ragazzi, è tuttora trattenuta in stato di fermo presso il comando dei Carabinieri di Pontedera. Le indagini per accertare le responsabilità della Moscatelli, ed eventualmente di altre persone, proseguono.

Irma Moscatelli, una distinta signora di 65 anni, ha la sua residenza nella nostra città, a via Volterra 8, al quartiere Tuscolano. Anche la sede della sua « istituzione di beneficienza » elevata ad ente morale con decreto del novembre 1952, regolarmente pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale », si trova nella nostra città, in via del Cardello 23, dove risulta con il nome di « Fondazione figli di mamma Rosa ». Questo spiega una circostanza finora poco chiara, come mai, cioè, i piccoli ricoverati che hanno dato origine al « fermo » della Moscatelli provenissero tutti da istituti di assistenza e di rieducazione romani.

Dalla « Fondazione figli di mamma Rosa », la presidente Irma Moscatelli distaccò, circa un anno fa, un reparto, nominato « Centro di rieducazione mamma Rosa », che insediò in una sua tenuta presso Chianni, in provincia di Pisa. La Moscatelli, a quanto risulta, è una ricca proprietaria di immobili, parte dei quali dislocati a Roma e parte in campagna, e la tenuta di Chianni, nominata Montevaso, non rappresenta che una piccola parte dei suoi beni.

A quanto sembra, potrebbe essere stato proprio il desiderio di far coltivare la tenuta senza spender danaro che indusse la Moscatelli ad istituire il « Centro di rieducazione ». La donna, infatti, dopo aver ottenuto il riconoscimento giuridico del « centro », secondo quanto si dice, sarebbe riuscita a procurarsi aiuti non indifferenti per quella che sembrava essere un'opera di beneficenza, consistenti sia in fondi che in derrate; d'altra parte, anzichè provvedere ad un adeguato mantenimento e alla rieducazione dei piccoli ricoverati, li avrebbe adoperati come contadini — senza paga, s'intende — sottoponendoli a fatiche superiori alle loro forze.

Le voci su questo sistema di sfruttamento del lavoro minorile suscitarono naturalmente l'indignazione dei contadini della zona. Cominciò a correr voce che « mamma Rosa » impiegava i suoi protetti in lavori massacranti e si sottolineò che quegli sventurati avevano un aspetto sofferente ed erano a malapena protetti da vestiti e da scarpe in condizioni addirittura indecenti. La cosa si protrasse per qualche tempo, finchè le voci non giunsero alle orecchie del sindaco di Chianni, che, unitamente al medico condotto e ad altre personalità del paese, iniziò le indagini, inviando poi un rapporto informativo al comando dei Carabinieri di Pisa, che, insieme al Procuratore della Repubblica, ha aperto una inchiesta.

Alla tenuta Montevaso sono stati di conseguenza inviati, in qualità di ispettori, il maggiore Valenti, del comando dei Carabinieri di Pisa, il capitano Taddei, di Pontedera, e il sostituto Procuratore della Repubblica. Gli accertamenti, come abbiamo riferito ieri, si sono conclusi con il trasferimento dei bambini dal « Centro di rieducazione Mamma Rosa » ad un altro istituto di beneficenza della provincia e con la traduzione della Moscatelli, sotto la scorta dei carabinieri, al comando di compagnia di Pontedera.

Non si ha finora notizia del risultato degli stringenti interrogatori ai quali « mamma Rosa » è stata sottoposta. Voci ancora incontrollate riferiscono che, con il pretesto del « centro », Irma Moscatelli sia riuscita ad evadere il fisco per le tasse applicate ai suoi beni immobiliari, riuscendo a dimostrare che parte dei suoi profitti servivano ad aiutare i ragazzi del centro di rieducazione di Montevaso.

Incendio alla CLEDCA

Alle ore 5,30 di ieri è scoppiato un violento incendio al reparto distilleria dello stabilimento chimico CLEDCA, in via di Donna Olimpia 88.

L'incendio si è iniziato in una delle caldaie di distillazione del catrame, per una combustione di gas, dovuta probabilmente alla pressione eccessivamente alta, propagandosi poi ad alcuni cassoni contenenti materiale chimico infiammabile, come olio greggio e solvente.

Nonostante l'intervento degli operai, che si sono prodigati prima dell'arrivo dei Vigili del fuoco, e dei Vigili stessi, circa quarantacinquemila litri di liquido sono andati distrutti, insieme ad una parte del catrame, già pronto in una vasca. E' crollato inoltre il soffitto delle stanzone e sono andati distrutti muri e tubazioni. I danni ammontano ad alcuni milioni di lire.

Tradotto a Regina Coeli l'uxoricida di Centocelle

Alle 13 di ieri l'uxoricida di Centocelle, Vincenzo Marano, ha lasciato l'ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato in seguito al suo tentativo di avvelenarsi con della polvere topicida. Con un cellulare dei Carabinieri egli è stato tradotto a Regina Coeli.

IL BILANCIO DELLA PROVINCIA

Gli interventi di Cesaroni di Lombardi e Marx Volpi

Nella seduta di ieri, è continuata, al Consiglio provinciale, la discussione sul bilancio. Il primo oratore della serata è stato LOMBARDI (Lc), il quale si è occupato dell'attività svolta e delle prospettive per il futuro dell'assessorato all'istruzione, retto dal compagno Salinari. Particolarmente, il consigliere Lombardi si è soffermato sul grande aiuto fornito dalla Provincia agli istituti tecnici e scientifici.

CESARONI (Lc) ha sottolineato anch'egli l'attività positiva svolta dalla Provincia, con riferimento particolare alle zone agricole, ed ha svolto un efficace intervento sulla necessità di distribuire meglio il carico fiscale sui contadini. Si tratta di operare le necessarie discriminazioni per sollevare i contadini poveri e tassare di più le grosse rendite fondiarie, di abolire la tassa sui carri agricoli. Per quanto riguarda la questione delle strade, Cesaroni ha sollecitato la gestione in economia della manutenzione stradale.

L'avv. MARX VOLPI (Lc) dopo aver posto in rilievo gli aspetti positivi della legge-delega, per quanto riguarda i nuovi compiti attribuiti alle province, ha, anch'egli, lamentato la scarsità di fondi di cui dispone la Provincia ed ha proposto alcune possibili contribuzioni da parte statale. Una vigorosa polemica è stata fatta da Volpi in merito alle affermazioni di un giornale di parte democristiana sul pareggio del bilancio e sui mutui. Per quanto riguarda quest'ultimo argomento, Volpi ha denunciato il sabotaggio di numerosi enti alla concessione dei mutui alla Provincia.

In apertura di seduta, all'unanimità, è stata votata una mozione sull'acquedotto di Carpineto. Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì.

CACCIA TRAGICA A CASTEL PORZIANO

Uccide per disgrazia un amico durante una battuta al cinghiale

L'involontario omicida — un padre di famiglia — è stato arrestato

Per una fatale disgrazia, un cacciatore di frodo è rimasto ucciso poco dopo la mezzanotte di ieri nella riserva comunale di Castel Porziano.

L'ucciso è uno spazzino di 44 anni, Guido Bellagamba, abitante ad Ostia Lido. Il suo involontario uccisore è un padre di famiglia, Emilio Campolucci, anch'egli di 44 anni, pure abitante ad Ostia Lido.

Ieri notte, il Bellagamba e il Campolucci, molto amici l'uno dell'altro ed accomunati dalla passione per la caccia, si sono recati nell'ex riserva reale, in località « Pantano ». Qui giunti, si sono separati ed hanno cominciato, ciascuno per suo conto, a battere una zona di macchia per stanare il cinghiale. Ad un tratto il Campolucci ha udito alla sua sinistra un rumore di rami smossi come da un animale in fuga: si è girato prontamente ed ha sparato.

Con orrore ha udito un grido umano rispondere al colpo e si è accorto che per tremenda disgrazia aveva colpito il suo amico.

Purtroppo, ogni tentativo del Campolucci di soccorrere lo sventurato Bellagamba è stato inutile. L'involontario omicida, affranto dal dolore ha vagato a lungo nella macchia e poi, calmatosi tanto da poter narrare la tragedia avvenuta, si è recato a denunziare la mortale disgrazia al Commissariato di P.S. di Ostia. E' stato immediatamente arrestato per omicidio colposo.

La sciagura — che ha suscitato viva impressione ad Ostia, dove i due amici erano conosciuti e stimati — getta nel più profondo dolore due famiglie. Emilio Campolucci ha moglie e due figli, uno di quattordici e l'altro di dieci anni.

Un bimbo mutilato per un investimento

Un grave incidente stradale si è verificato nel pomeriggio di ieri lungo la via Appia, tra Roma e Genzano. Il bambino Angelo Mancini, di 6 anni, residente in una frazione di Genzano, mentre si recava a scuola è stato investito da un camion targato Caserta 6979, proveniente da Roma.

Subito soccorso e trasportato all'ospedale di S. Giuseppe di Albano, il piccolo Angelo è stato sottoposto ad intervento chirurgico ed ha subito l'amputazione della gamba sinistra all'altezza del ginocchio. Le condizioni dell'infelice creatura sono estremamente gravi.

100.000 lire della Lazzarino al Brefotrofio Provinciale

La campionessa italiana di tennis Silvana Lazzarino ha rinvesto la somma di centomila lire al presidente della Provincia professor Setgiu perchè venga destinata al Brefotrofio Provinciale. La somma è stata inviata alla signorina Lazzarino da un giornale da lei querelato, a titolo di risarcimento danni. Il professor Setgiu ha vivamente ringraziato per la generosa offerta.

Delegazione dell'Aerostatica alla Camera e al Senato

L'altra mattina, una delegazione di lavoratori licenziati dell'Aerostatica si è recata alla Camera e al Senato, dove è stata ricevuta dai segretari delle Presidenze. Nel corso della giornata, altre delegazioni hanno recato un ordine del giorno, firmato dai rappresentanti di tutte le Commissioni Interne delle aziende del quartiere Ostiense, al Comune, alla Provincia, alla Prefettura, alla Unione Industriali, alla CISL, alla UIL. L'ordine illustra la decisa presa di posizione unitaria dei lavoratori dell'intero quartiere, i quali si sono posti al fianco dei dipendenti dell'Aerostatica per scongiurare la minaccia di [illegible] pendente sulla fabbrica.

Lo stabile posto in via dei Frentani 94-a, da tempo dichiarato pericolante, e abitato da ventitre famiglie. Nell'interno di esso si sono verificati numerosi e gravi crolli, l'ultimo dei quali è avvenuto alle ore 19,30 di ieri, in casa del tramviere Carlo Valentini, che vi abita con la moglie e sei figli. E' crollato, come si vede nella fotografia, un soffitto.

Il teatrino delle maschere

Censura sui salami

Il problema della censura — particolarmente di quella cinematografica — in Italia si sta riproponendo da molte parti c'è, ad esempio, la presa di posizione — che è di ieri — di monsignor Galletto, assistente del Centro Cattolico Cinematografico, il quale chiede maggiori freni. C'è, ancora, il dibattito che per martedì prossimo, alle 21,30, è organizzato su questo tema dal Circolo Romano del Cinema, alla Associazione Artistica Internazionale di via Margutta. La questione è dunque seria. E che se ne discuta a Roma con tanto ardore è davvero un bel caso, poichè la censura sulle opere artistiche e letterarie fu una delle più famose sventure dello Stato Pontificio. La amministrava, in principio del secolo scorso, il noto abate Somai, del quale il salacissimo Giovanni Giraud, che per certe sue commedie era incappato nei suoi artigli, diceva icasticamente che aveva perduto la erre dal proprio nome.

Una delle prodezze del Somai fu compiuta contro il libretto dei Puritani. Le parole sospette furono accuratamente sostituite con altre. Così ogni volta che si diceva Parlamento, *si doveva leggere* reggimento, *ogni volta che si diceva* libertà *si doveva leggere* lealtà, *con quali effetti di comicità è facile immaginare. Così, quando si arrivava al punto del « suoni la tromba, e intrepido », ecco* [illegible] *tera, [illegible] doveva cantare* Bello e affrontar la morte gridando *lealtà! ». Vi fu un baritono, però, che si oppose. Non poteva gridare libertà, non voleva gridare lealtà, e così gridò:*

Bello è affrontar la morte
gridando *trallalà.*

Si trattava, per la cronaca, del baritono Sebastiano Ronconi. E la libertà fu così accuratamente bandita dai libretti d'opera che, nell'Elisir d'amore, c'è un tale che « vendè la lealtà: si fe' soldato ». Il che è un gioco di parole delizioso.

Non solo quello che veniva detto, fu censurato. Furono censurate anche le indicazioni che sul libretto si trovavano per gli scenari. Ancora nei Puritani, dove era scritto, per lo scenario dell'atto terzo: « Loggia in un giardino », fu sostituito: « Edifizio in un giardino ». E perchè? Perchè la loggia puzzava di massoneria.

Questa altra non so proprio se sia vera. La dò come la racconta Giuseppe Petrat, in un suo librettino di aneddoti: « Una sera di venerdì fu ritirato il placet dal copione della nota farsa I tre salami in barca, perchè di venerdì è proibita la carne ».

Il vocabolario teatrale giunse a proporzioni ridottissime. Prima del Settanta si temevano come sacrileghe tutta una serie di parole. Dio guardi dal nominare l'Italia. E ancora: non si parli di patria, parlamento, guerra, re, libertà, risorgimento. Anche i nomi di protagonisti delle opere, delle commedie e tragedie erano guardati con sospetto. Nessuno si poteva chiamare Margherita, Vittorio, Umberto, come i sovrani d'Italia. Nessuno Antonio, perchè ciò sarebbe parso allusivo al cardinale Antonelli. Nessuno, naturalmente, poteva esser Pio.

Gli autori rabberciavano alla meglio le loro opere. Il duello, di Paolo Ferrari, per essere rappresentato, dovette perdere qualsiasi allusione all'Italia. Cosicchè il teatro dell'azione fu trasportato dall'Italia a Londra: il conte Sirchi divenne un tal lord Wirch, Mario Amari un rivoluzionario irlandese, e Serrarezza un membro della Camera dei Comuni.

Nella sua Roma dei Papi *il Pianciani racconta di quel che accadde ad un tale che aveva scritto un libro giuridico nel quale era questa frase: « ...questa, che potremmo chiamare aristocrazia del delitto ». Il censore andò su tutto le furie, perchè si era nominata la aristocrazia, e pretese che fosse tagliata la frase, offensiva per un ceto tanto rispettabile. « Eh, a me — gridava — non la si dà a intendere. Son vecchio del mestiere, io. Bisogna leggere, bisogna saper leggere. Questa è una allusione, e un attacco bello e buono contro la aristocrazia ». E così il testo fu cambiato.*

Non è curiosità ricordare che anche Gioacchino Belli, quando, in vecchiaia, fu preso da una sorta di mania religiosa, divenne censore pontificio. Ed esercitò le sue forbici su molte opere, compreso il Viscardello (Rigoletto) di Verdi, e il Mosè di Rossini. Ma era proprio lui che qualche anno prima, raccontando la storia di un tale che era stato arrestato poichè cantava « Maramao, perchè sei morto? », nella quale canzone fu vista una allusione alla morte del Papa, concludeva:

Io me ce sento crepa da la rabbia - « Ma, dice, è ben trattato ». Eh, ber compenzo - d'avè la canipuccia e de sta in gabbia.

CASSANDRINO

COME PREVENIRE

l'influenza e le malattie della gola e delle vie respiratorie

Come è ben risaputo, la bocca ed il retrobocca costituiscono la principale via di accesso per i microrganismi che favoriti dal freddo e dall'umidità provocano le malattie della gola e delle vie respiratorie. Fortunatamente la moderna terapia dispone oggi di un potente mezzo di difesa costituito dalla pasticca « FENOMENTA » nella clorofilla ed al [illegible] di alluminio, anche un energico antisettico, il fenomentolo e la tirotricina, nuovo e potente antibiotico.

La pasticca « FENOMENTA » per le sue indiscusse virtù costituisce quindi un aiuto prezioso per evitare le malattie della gola e dei bronchi.

La pasticca « FENOMENTA » è in vendita in tutte le farmacie.

MARCO
TESSUTI MODELLO s. p. a.
Da domani 18 Gennaio
GRANDE LIQUIDAZIONE
SCAMPOLI
Tritone, 123 - ROMA - Telef. 43.642
(da Piazza Barberini)